

Il progetto editoriale di cui si portatrice la "THELEMA" nasce come discorso di un insieme di soggetti che nei loro ruoli sociali hanno sperimentato in concreto varie pratiche scientifiche e culturali direttamente connesse ad una presenza politicamente attiva nelle diverse strutture della società italiana.

Il tentativo di definire in termini meno generici il ruolo di questi soggetti ne ha precisato in parte le esigenze; ovvero, non come proprie di una comunità chiusa e legata alle immediate esperienze particolari, ma in certo senso riconducibili a quelle di altri gruppi che compiono la loro maturazione, nell'università come nella fabbrica, nelle condizioni date da una società industrialmente avanzata e cercano faticosamente di definire lo Status loro proprio nella stratificazione di tale Società.

Sono questi i principali destinatari delle nostre proposte, che in concreto mireranno a fornire delle analisi di situazioni e/o di problemi in cui tali gruppi si sono riconosciuti o si riconosceranno in via ipotetica. Si tratta cioè di verificare il referente materiale su cui essi si sviluppano e la tipologia degli strumenti logici e politici di cui fanno uso, onde dispiegarne il senso.

Sono situazioni che molto spesso i centri delle opposizioni ufficiali non riescono politicamente a ricoprire né a gestire in modo adeguato. E non pure sono direttamente sovrapponibili a tutto quanto è stato politicamente prodotto, in sede teorica e in termini di prassi, dall'extraparlamentarietà nelle sue diverse e varie espressioni gruppiistiche.

In questa prospettiva, il recupero del momento utopico intende misurare la struttura dei nuovi sistemi di bisogni, così come essi sono avvertiti,

in modi ambigui e spesso contraddittori per il fatto stesso di svilupparsi e di manifestarsi tra soggetti che sperimentano le difficoltà di una definizione di status e quindi di un discorso corroborante a tale riguardo.

Lo spazio temporale su cui si è deciso di dimensionare questa esperienza di lavoro, per farne oggetto di una prima complessiva valutazione, è di tre anni.

A tale data - 1975 - si ritiene di essere in grado di giungere con una produzione strutturata secondo le seguenti linee:

A. Produzione documentaristica = analisi di situazioni storiche e/o problematiche socio-politiche che abbiano un rilievo significativo rispetto a quanto sopra detto.

Viene curato, particolarmente, il rapporto tra le problematiche specifiche e "l'universo socio-politico".

Sono quindi previsti come caratterizzanti tale primo filone testi in cui l'alto livello informativo tende a chiarire i termini del problema in esame e le linee interpretative.

B. Dissidenze (analisi delle) = Tanto le dissidenze storiche del movimento operaio quanto le posizioni che si son venute sviluppando dai nuovi movimenti di massa degli anni '60 e che hanno posto al centro il problema della verifica del modello marxiano.

Si tenta perciò di costruire un primo bilancio teorico delle infinite produzioni più o meno formalizzate, cercando di definirne il rapporto.

ove possibile, con le dissidenze storiche, ovvero gli elementi di conti-
nuità e quelli di rottura.

C. Utopia e scienza nei movimenti di massa = I modi d'essere dei
movimenti di massa che a livello politico come a tutti i livelli della
società civile hanno radicalizzato negli anni '60 le contraddizioni del-
le società capitalistiche avanzate, hanno caratterizzato tali movimenti
come "opposizioni con fini non negoziabili".

Resta comunque ancora da stabilire su quali strutture interne, su
quali nuove esigenze si fondino questi fini incompatibili con i sistemi
dati.

Di qui l'urgenza di analisi che tentino di misurare la distanza tra
l'immediatezza di tali bisogni e la loro traduzione in termini di scienza
politica.

OPERAI E CAPITALISMO MODERNO

1900.1920 - United States of America

Il cinquantennio che va dal 1870 al 1920 vede lo sviluppo della potenza industriale degli Stati Uniti, e la nascita di un movimento operaio vasto e complessivamente moderno.

Sulla spinta della crescente concentrazione e meccanizzazione dell'industria, e delle trasformazioni che in seguito a queste si verificano nella connotazione della classe operaia, tra gli ultimi anni del 1800 e i primi del 1900, all'interno del movimento operaio si fanno strada e si affermano delle componenti più radicali, che fanno riferimento alla tradizione socialista, ma ricercano esclusivamente all'interno del mondo produttivo più moderno, i motivi ed i modi delle loro ipotesi organizzative. Questi gruppi, - che si formano in unità stretta con tentativi operai di tipo radicale, e raccolgono notevoli consensi nel movimento operaio e sindacale negli anni dal 1905 al 1920 -, elaborano insieme delle proposte di costruzione di una nuova società. Essi la vedono come risultato dello sviluppo delle posizioni di forza della classe operaia moderna nelle società avanzate; e sottolineano che essa dovrà riprodurre e sviluppare il sistema degli interni rapporti che questa classe va definendo nel suo sviluppo, nella produzione e nella società.

Su queste premesse, si fonda la loro linea di proposte e di interventi - una linea orientata in senso rivoluzionario. Essa riesce ad inserirsi nelle vicende del capitalismo americano, di un capitalismo già pienamente maturo, in contemporanea polemica con la tradizione populista della sinistra ottocentesca e con il nuovo riformismo - che è il moderno risultato delle con

vergenze tra la "politica" dei gruppi illuminati del capitale industriale e la ristretta gestione del 'craft-unionism', dei sindacati di categoria.

Il testo - che è preceduta da una introduzione storico-critica - si articola in tre parti. In una prima parte, viene offerto un quadro delle posizioni polemiche volte contro la linea dei sindacati di categoria, del "craft-unionism"; nella seconda parte si dà un quadro delle posizioni polemiche volte contro la "politica" del riformismo parlamentare; e nella terza, un quadro delle posizioni espresse sul tema della costruzione di una diversa società, fondata su una struttura sociale della proprietà e su proporzionate forme istituzionali. Ad ognuna delle tre parti è annessa una raccolta di documenti originali del periodo 1900-1920, che non sono mai stati pubblicati, prima d'ora, nei paesi europei.

Jean-Paul Malrieu

IN NOME DELLA NECESSITA'

I vol. - L'economismo delle teorie economiche

II vol. - La politica dell'economismo

=====
.....

Questo libro ha un contenuto ed uno svolgimento alquanto insoliti, in confronto alla saggistica recente sugli stessi temi. Argomento centrale del libro è l'esame dell'elaborazione marxista in materia di società economica e più ampiamente di società civile; ed il connesso esame delle linee ispiratrici della pratica politica dei partiti comunisti ufficiali e dei settori della dissidenza che si ispirano al marxismo, e delle difficoltà che questi ultimi incontrano nei paesi capitalisti avanzati. Le impostazioni che sono alla base dell'elaborazione più teorica del marxismo sono prese in esame e discusse in un primo volume. In un secondo volume sono raccolte le polemiche di tipo più politico, oltre ad una parte conclusiva dedicata ai temi propri della concezione materialistica della storia.

Nella prima parte, le impostazioni ed i risultati dell'elaborazione marxista in materia economica sono discussi in parallelo con le impostazioni ed i risultati corrispondenti di scuola marginalista. Una delle tesi centrali dell'autore è che si può cogliere una sotterranea corrispondenza tra le due elaborazioni, poiché entrambe, pur nelle loro diversità, tendono a vedere il mondo economico come una sfera astrattamente isolata, indipendente dalle strutture del mondo politico e da quelle dell'ideologia. Questa tesi si va precisando, nel corso del libro, sulla base dell'esame delle posizioni, espresse nella tradizione marxista e nella politica pratica dei partiti comunisti uf-

ficiali, sul ruolo della divisione del lavoro e delle strutture gerarchiche nelle società capitalistiche e nei paesi dell'Est europeo. Una discussione della teoria delle crisi e delle connesse polemiche nella tradizione marxista serve all'autore per mostrare le difficoltà di una concezione ristrettamente economicistica dell'evoluzione del capitalismo, e in particolare le difficoltà di fondare una teoria del crollo su basi puramente economiche.

Nel secondo volume, la polemica si va articolando su vari temi più particolari. Gli argomenti dei successivi capitoli sono: una discussione delle contraddizioni interne al processo della scolarizzazione, un esame comparato della struttura della divisione del lavoro in un gruppo di paesi capitalisti avanzati, una elaborata polemica contro le linee di politica pratica dei partiti comunisti ufficiali e dei gruppi dissidenti in Francia ed in altri paesi, un breve esame critico dei tentativi di correzione in senso anti-economicistico delle impostazioni tradizionali, all'interno del mondo marxista, una discussione critica delle posizioni proprie del maoismo. A conclusione, l'autore discute brevemente la concezione marxista della storia, si ferma sulla formulazione di Stalin e di Lange, ne estrae un modellino semplificato di cui svolge una concisa critica, e propone un suo proprio modello.

Dopo la Rivoluzione d'ottobre

Industrial Workers of the World

Con l'apparire delle nuove prospettive e dei nuovi punti di riferimento, pratici e teorici, che la rivoluzione d'ottobre propone al movimento operaio mondiale, il gruppo degli industrialisti americani assume posizioni che, anche se poco conosciute, sono tuttavia estremamente significative. Tradizionalmente, gli Industrial Workers of the World sono ricondotti alla matrice anarco-sindacalista; ma in realtà essi si discriminano nettamente sia da queste che da quelle dell'internazionale comunista. Dal confronto con queste ultime appare che essi condividono molte impostazioni, sui temi di polemicam, delle sinistre dei movimenti operai dei più avanzati paesi europei - a proposito dei problemi dello stato, del partito, e di altri problemi centrali.

Questo libro propone, sulla base di documentazioni inedite, la ricostruzione delle polemiche che gli Industrial Workers of the World conducono sul piano internazionale, dopo la rivoluzione d'ottobre, contro il prevalere di una strategia moderata, che ponga gli interessi ed i fini della classe operaia al seguito di quelli dei gruppi sociali "intermedi", potenziali "gestori" di società centralizzate. Esso offre un quadro del loro tentativo di portare avanti una diversa linea di intervento - animata dalla speranza che la classe operaia, sulle premesse offerte dalle sue proprie forme di organizzazione in una struttura sociale avanzata, attui una più pienam rivoluzione, che conduca ad una società nuova, libera dal peso delle gerarchie oppressive e della servitù al lavoro.

Negli ultimi cinquant'anni, per effetto di una serie di rivoluzioni, di diversa ampiezza e natura, e di una serie di sviluppi, politici di altro genere, si sono venute formando delle costruzioni sociali di tipo notevolmente diverse da quelle tradizionali; si è in definitiva formato il cosidd. "sistema degli stati socialisti". Quasi ovunque si è imposta una linea molto simile alla linea di "costruzione del socialismo" che si era imposta negli anni '20 in Unione Sovietica.

Le recenti polemiche all'interno del movimento operaio internazionale, e i riflessi della rivolta studentesca nei paesi capitalistici avanzati, hanno ricondotto al centro la polemica sulla natura di queste nuove formazioni sociali e sulle vie che prende al loro interno, la lotta tra i diversi gruppi sociali. Le interpretazioni "classiche" della dissidenza europea degli anni '20 e '30, da quella troskista a quella bordighista, a quella ancora dei teorici del consiliarismo, sono ritornate di attualità. A queste interpretazioni se ne sono sovrapposte altre, in parte come risultato della stessa polemica "interna" al sistema degli stati socialisti. Questo libro intende dare una panoramica di queste diverse interpretazioni, distinguendo e ponendo a confronto le varie tesi dei "critici" delle nuove società. In questa panoramica, esso dà un rilievo particolare alle tesi della dissidenza degli anni '20, alle successive tesi della sinistra troskista, alle tesi della recente dissidenza degli anni '60.

Lo sviluppo dell'imperialismo pose al movimento operaio, accanto all'urgenza di posizioni politiche adeguate, la necessità di una analisi precisa del nuovo stadio aperto dal capitalismo.

In certo senso lo sforzo che tanto i teorici della II Internazionale quanto Lenin portarono per vie diverse avanti fu di dare una risposta ai nuovi problemi.

Una malintesa preoccupazione delle categorie qualitative della risposta ha successivamente trasformato ogni tentativo postleninista in una sorta di vuoto ideologismo che raramente si fondava su un'analisi scientifica, molto più spesso su vaghe intuizioni. L'opera che si intende realizzare ha l'obbiettivo, ricercando una chiave unitaria, di rendere conto tanto della fase precedente dello sviluppo capitalistico, di cui si fece interprete l'economia politica classica, quanto con gli sviluppi successivi del postleninismo.

Si tratta di un'antologia in più volumi che, accanto agli interpreti storici della problematica, seleziona i nuovi contributi che nell'ultimo dopoguerra sono stati prodotti.

Negli ultimi anni negli U.S.A. si sono sviluppati movimenti di massa, che hanno messo in discussione in modo radicale tutti i diversi rapporti che esistono tra gli uomini nella sfera civile: il ruolo della coppia, il rapporto di subordinazione della donna all'uomo, la funzione dell'educazione infantile, i rapporti interni alle istituzioni scientifiche, ai gruppi politici e così via.

Questo libro vuole documentare, e tentare di analizzare, quali nuovi bisogni vengano espressi da questi movimenti, quali forze sociali ad essi si leghino, quanto la loro carica eversiva sia destinata a durare.

Ed esso si pone anche il problema di quanto le differenti formazioni politiche di sinistra siano riuscite a cogliere, sul piano teorico e dei comportamenti pratici, di tutto questo nuovo mondo in fermento.